

Foto di R. Longo



Api sul favo

Denominazione della droga

Il nome propolis è riconosciuto ed utilizzato a livello internazionale per definire quel composto cero-resinoso di colore marrone-bruno che viene utilizzato dalle api per molteplici scopi tra cui fissare i favi, chiudere alcune celle, levigare le celle che verranno sfruttate dall'ape regina per la deposizione delle uova.

Descrizione botanica

La propoli viene prodotta dalle api per elaborazione di alcune sostanze resinose che esse reperiscono da gemme ed essudati di svariate specie botaniche ed in particolare di pino, abete, pioppo, ontano, salice, betulla, ipocastano.

Distribuzione geografica

La propoli viene prodotta e raccolta in varie parti del globo; il suo colore varia da marrone-giallo a bruno scuro e tale variazione dipende sia dall'origine botanica delle resine che vengono elaborate dalle api, sia dalla successiva lavorazione da parte dell'uomo dopo la raccolta (provenienza geografica).

Il colore scuro delle propoli asiatiche (cinesi) è frutto di una parziale cottura che il prodotto subisce quando, dopo la raccolta, viene fuso e colato in stampi.

Poiché tale pratica non viene eseguita in Europa, il prodotto di provenienza europea si presenta di colore chiaro e con caratteristiche organolettiche sicuramente migliori.

Costituzione chimica

La droga contiene numerosissime sostanze, tra cui flavonoidi (pinocembrina, galangina, crisina, tetrocrisina apigenina, acetina, betuletolo, quercetina e suoi derivati, pinobanksina, ramnocitrina, ermanina, ramnetina) acidi aromatici (benzoico e metossibenzoico, salicilico, caffeico ed idrocaffeoico, ferulico ed isoferulico, cinnamico, genticico)

La cera, costituita da una miscela di esteri di alcoli ed acidi alifatici superiori, rappresenta un'impurezza della propoli e deriva da una non corretta raccolta della droga da parte dell'apicoltore.

Usi ed attività farmacologiche

La droga è conosciuta e da sempre utilizzata primariamente per le sue proprietà antibatteriche, antinfiammatorie, cicatrizzanti e debolmente anestetiche.

Gli studi di microbiologia mostrano un'attività antibatterica marcata maggiormente spostata verso i batteri Gram-positivi che non verso i Gram-negativi ⁽¹⁾.

L'attività antiinfiammatoria è stata ampiamente dimostrata ed il meccanismo d'azione coinvolgerebbe una riduzione di prostaglandine e leucotrieni proinfiammatori ⁽²⁾.

Importante anche l'azione anestetica e cicatrizzante specialmente nel trattamento di afte o ulcere gastro-duodenali ⁽³⁾. La Propoli è risultata attiva nell'inibire la crescita dell'herpes simplex I, l'agente respon-

sabile dell'herpes labialis, come pure di altri virus, quali adenovirus, coronavirus and rotavirus ^{(4) (5)}.

Dosaggio e forme di utilizzo

Non è stato ufficialmente stabilito un preciso dosaggio in quanto la droga non è stata presa in rassegna da Commissione E tedesca o ESCOP.

Si può comunque consigliare un dosaggio di 25 gocce 3-4 volte al dì di estratto idroalcolico a 70-75°alcologici (rapporto D/E: 1/3). Tale prodotto può essere standardizzato in Flavonoidi totali espressi come galangina 40 mg/ml (spettrofotometrico) o Pinocembrina 3-5 mg/ml (HPLC).

Possono essere utilizzati altri estratti e/o derivati ma il dosaggio deve essere tale da apportare la stessa quantità di principi attivi specificati per l'estratto idroalcolico. A tale proposito è consigliabile fare le dovute considerazioni in merito alle posologie da consigliare per le "Propoli acquose" e per i preparati a base di estratti secchi di propoli più o meno tagliati con maltodestrine e purtroppo spesso a titolo troppo basso.

Tossicologia e controindicazioni

I preparati a base di propoli non presentano particolari effetti tossici degni di nota.

Effetti collaterali

È stato ampiamente dimostrato e studiato l'effetto allergenico della propoli in soggetti predisposti; tale azione sarebbe causata da alcuni caffeati presenti nella droga e nei preparati che da essa derivano ⁽⁶⁾. Si tratta comunque solitamente di fenomeni non gravi e localizzati alle aree cutanee e alle mucose.

Riferimenti bibliografici

- Grange J.M. Davey R.W., J. R. Soc. Med. 1190; 83: 159
 Khayal M.T. et al., Drugs Exp. Clin. Res. 1993; 19: 197-203
 Magro-Filho O. et al., Sch. Dent. 1994; 36:102-111
 Amoros M. et al., J. Nat. Prod. 1994; 57: 644-647
 Debiaggi M. et al., Microbiologica 1990; 13: 207-213
 Hausen B.M. et al., Contact Dermatitis 1992; 26(1): 33-44